



# LIMEN

Sessa Aurunca *sette*A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali  
tel. 0823 937167; e-mail: limen@diocesisessa.it

Notizie e idee dal territorio delle diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca

Inserito di **Avenire**

## Malattia e fragilità, tra cuore e mani del buon Samaritano

a pagina 2

## Territorio da curare con buona politica e responsabilità

a pagina 3

## Web in famiglia, consigli utili per mamme e papà

a pagina 4

### EDITORIALE

Con Limen le buone notizie sono in pagina

DI EMILIO SALVATORE\*

Che cosa è il limen? Il termine limen, proveniente dal latino, è correlato a limes, e pertanto indica il limitare e non semplicemente una porta. La scelta di questo vocabolo per indicare prima il giornale diocesano dell'aprile del 2015 e poi, dopo qualche anno, la pagina mensile Limen sul quotidiano *Avenire* della diocesi di Sessa Aurunca, aveva ben chiaro questa prospettiva. Il limen è una soglia ossia un varco, un passaggio cruciale tra due realtà, implicando un dinamismo e un attraversamento che possono portare a decisioni fondamentali nella vita di un individuo, di una realtà sociale, culturale ed ecclesiale. La Comunità cristiana non ha limitazioni nel senso di confini e spazi in cui chiudersi e da cui escludere, ma ha frontiere attraverso le quali entrare in contatto ad intra e ad extra Ecclesiae.

All'interno del territorio diocesano si tratta di rendere possibile un dialogo fra quanti vivono una significativa esperienza di testimonianza evangelica e di impegno pastorale e il territorio con tutte le sue presenze culturali, le sue articolazioni, le sue attività, le sue attese, le sue risorse. All'esterno, il limen apriva alla comunicazione con le altre diocesi, in primis quelle della Campania, ma anche quelle di tutta l'Italia e tramite Roma con il mondo. Non a caso si parla di visita ad limina apostolorum a proposito della occasione in cui l'incontro tra il vescovo di una diocesi e la Chiesa locale, serve a favorire «un interscambio di informazioni e una condivisione di sollecitudine pastorale circa problemi, esperienze, sofferenze, orientamenti e progetti di lavoro e di vita». Siamo di fronte ad una soglia che rende possibile attraverso l'informazione la crescita della comunione. È dunque quanto mai pertinente questo titolo che mette in luce come le possibilità di condivisione dei vissuti non può che aiutare a crescere insieme nella maturazione umana e cristiana. Nel riprendere l'iniziativa di queste pagine ecclesiali in un mondo così complesso e sfaccettato un'ulteriore novità si è aggiunta al tracciato liminare ossia l'unione nella persona del vescovo Cirulli delle tre diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca che stiamo sperimentando giorno dopo giorno come portatrice di fatica e di speranza. Il limen, dunque, si estende in modo da interessare un territorio più vasto e rendere necessaria una comunicazione più articolata, capace di formare all'autentico spirito della comunione ecclesiale per poter camminare come popolo pellegrinante sulle strade dell'Alto casertano. Ecco perché le pagine di *Limén*, come già stanno facendo da diverso tempo, intendono aprirsi sempre più alle altre diverse realtà diocesane coinvolte. Molti studiosi delle scienze sociali parlano di "esperienza della soglia" come un attraversamento che implica tensione e incertezza, in quanto si lascia un luogo conosciuto per dirigersi verso uno in parte ignoto, richiedendo scelte che danno nuovo senso al percorso di sempre. È proprio questa soglia che noi vogliamo varcare senza timore con semplicità e sapienza, perché la "buona notizia" oltrepassi tutte le soglie, anche quelle abitate a volte dalla tristezza e dalla paura, per recare la salvezza a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

\*vicario episcopale per la comunicazione

A Teano il biblista belga è intervenuto sull'utilizzo dei testi biblici nella catechesi

# Ska: «La Parola è musica»

DI MASSIMILIANO DOMENICO PICIOCCI\*

L'auditorium diocesano "Mons. Tommasiello" di Teano, punto di riferimento culturale non soltanto della diocesi di Teano-Calvi bensì dell'intero territorio dell'Alto casertano, ha ospitato sabato 8 febbraio un importante momento formativo per la vita pastorale interdiocesana. Da qualche mese, infatti, il settore Evangelizzazione e catechesi delle diocesi di Teano-calvi, di Alife-Caiazzo e di Sessa Aurunca, sull'impulso ricevuto dal vescovo Giacomo Cirulli, ha avviato un percorso di formazione e approfondimento, guidato da Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio catechistico nazionale.

I catechisti, gli insegnanti di religione, gli operatori della formazione e alcuni presbiteri provenienti dalle parrocchie delle tre diocesi sorelle, unite in persona episcopali sotto la guida pastorale di monsignor Cirulli, si sono ritrovati per partecipare alla lectio magistralis tenuta da Jean Louis Ska, gesuita belga e biblista di fama mondiale. Padre Ska è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1964, ha studiato filosofia a Namur in Belgio, teologia a Francoforte ed esegesi biblica a Roma presso il Pontificio Istituto biblico, dove ha conseguito il dottorato in Sacra Scrittura con uno studio su Esodo 14: "Il passaggio del mare". Ha proseguito la propria carriera accademica insegnando Pentateuco nello stesso Pontificio Istituto bi-



Il momento formativo con Jean Louis Ska presso l'auditorium di Teano (foto di Carmine Petrucci)

blico di Roma dal 1983 in poi. Attualmente è professore emerito di esegesi dell'Antico Testamento e prosegue il suo personale studio e approfondimento della Scrittura, tenendo diversi incontri e conferenze, in cui emerge la sua passione e il suo personale e originale approccio al testo sacro. Tra gli esperti mondiali di analisi narrativa, il professor Ska ha proposto ai presenti una riflessione dal titolo: "Il racconto è il significato, come usare i testi biblici nella catechesi". Addestrarsi nella riflessione biblica non è leggere il testo con categorie prefissate, ma lasciarsi condurre all'interno di un rac-

conto, rintracciando, nell'interazione tra il narratore, il lettore e il testo, il significato che la Parola vuole trasmettere. Nella prassi catechetica corrente, talvolta, il ricorso alla Parola di Dio risulta marginale o addirittura strumentale: si parte dall'idea, dal contenuto che si vuole trasmettere, per poi ricorrere all'uso di uno o più brani della Scrittura che avvalorino le tesi di partenza, togliendo così alla Parola quella vivacità, originalità e aderenza alla vita di cui invece è impregnata.

«Il testo sacro è come uno spartito: la partitura non è ancora musica e perché lo diventi c'è bisogno di chi la esegua, di co-

risti, di orchestrali. La musica è il testo, il suono, il canto. Allo stesso modo - ha sottolineato Ska - la Bibbia è un racconto che presuppone un'interazione forte tra chi racconta e chi legge. Nel racconto stesso si svela il significato, sempre vivo, sempre attuale, sempre offerto al lettore».

Con il suo approccio attento al darsi della narrazione, il biblista belga ha proposto ai presenti la lettura di alcuni brani biblici dell'Antico e Nuovo Testamento: Abramo alle querce di Mamre, il ritrovamento di Mosè sul letto del Nilo e le nozze di Cana. Una voce vibrante e allo stesso tempo vivace quella del

«Si tratta di scritti che richiedono lo studio del contesto in cui sono stati generati, ma che contengono una ricchezza assoluta, irrinunciabile»

biblista Ska, che ha incantato l'auditorium e ha saputo trasmettere la passione per la Parola di Dio e, soprattutto, un atteggiamento di maggiore fiducia e apertura nei confronti dei testi dell'Antico Testamento. Sono testi difficili, che, per essere esplorati, richiedono uno studio e un approfondimento del contesto linguistico e culturale in cui sono stati generati, ma che contengono una ricchezza alla quale è impossibile rinunciare anche per la comprensione del Nuovo Testamento e del messaggio di Gesù.

Nei saluti finali, il vescovo Cirulli ha invitato il professor Ska a tornare nuovamente nel territorio dell'Alto casertano per altri momenti di formazione dedicati ai presbiteri, ai seminaristi e ai fedeli laici, allo scopo di contagiare con il suo entusiasmo lettori e annunciatori della Parola di Dio e rendere, allo stesso tempo, più efficace e incisiva l'azione catechetica e pastorale.

\*direttore Ufficio comunicazioni sociali Teano

## Sos dipendenze, apre lo sportello

DI ANGELA PAGLIARO

Presso il Consultorio Diocesano "Giovanni Paolo II" di Mondragone è attivo il servizio S.O.S. DIPENDENZE, uno sportello informativo, di orientamento, di prima accoglienza e di condivisione per persone e famiglie che vivono le problematiche delle dipendenze. Uno spazio in cui poter essere ascoltati, compresi e supportati, dove poter ricevere informazioni ed essere indirizzati verso l'affrontare tale condizione. Quando si parla di "dipendenze" ci si riferisce a situazioni in cui una persona sviluppa una necessità psicologica, fisica o comportamentale di una determinata sostanza o attività. Lo sportello è gratuito e si rivolge a vari tipi di dipendenze: dipendenza da alcol, sostanze, gioco d'azzardo, alimentare, affettiva, sessuale, fino a quella tecnologica. È uno spazio di prima accoglienza in cui poter parlare apertamente della propria problematica o di quella che affligge una persona cara, perché la dipendenza non riguarda solo chi ne soffre, ma anche il proprio nucleo familiare di riferimento. Lo sportello lavora in unione con la Diocesi di Sessa Aurunca, il Consultorio Diocesano "Giovanni Paolo II", la Caritas, l'Associazione l'Incontro, la Società Italiana di Psicologia della Salute e del Benessere. Si avvale, inoltre, della stretta collaborazione con gli Alcolisti Anonimi, i Giocatori Anonimi, i Narcotici Anonimi, e di professionisti del settore Psicologi - Psicoterapeuti, che troverete ad accogliervi il venerdì dalle ore 19:30 alle ore 21:00. Inoltre, è attivo un numero telefonico H24. Lo sportello S.O.S. DIPENDENZE nasce dall'idea di un gruppo di persone, che in maniera diversificata, ma con un obiettivo comune, hanno conoscenze ed esperienze nel mondo della dipendenza. Si fonda sull'esigenza di dare

Attivo da due mesi un servizio diocesano di informazione, di orientamento, di prima accoglienza e condivisione

un riferimento alla comunità al fine di indirizzare chiunque voglia intraprendere un percorso di rieducazione o semplicemente raccogliere informazioni rispetto a quanto è possibile fare per affrontare la problematica della dipendenza. Lo sportello vuole essere un'esperienza di prima accoglienza e condivisione in un luogo non giudicante, dove ognuno può sentirsi libero di portare la propria storia personale, cercando risposte e soluzioni a difficoltà talvolta insidiose, ma nasco-



Un momento dell'inaugurazione

sto per timore dello schermo e del giudizio. Fanno parte del team: Silvio Di Fusco Presidente dell'Associazione "l'Incontro" di Mondragone e capitano della squadra, Pasquale di Alcolisti Anonimi, Giuliano di Giocatori Anonimi, il dott. Daniele Leone Psicologo-Psicoterapeuta, Presidente della "Società Italiana di Psicologia della Salute e del Benessere", la dott.ssa Angela Pagliaro Psicologa-Psicoterapeuta, vicepresidente della "Società Italiana di Psicologia della Salute e del Benessere". Le dipendenze con le loro insidie influiscono non solo sul soggetto dipendente, ma anche sulle loro relazioni interpersonali. Chi soffre di dipendenza tenderà a trascurare i propri doveri familiari, mentire o nascondere la propria problematica, generando conflitti, rotture e dolore non solo a sé stesso, ma anche a chi lo circonda. Le dipendenze, inoltre, possono avere un impatto negativo sulla salute fisica e mentale dell'individuo, con conseguenze devastanti nell'ambito lavorativo e nella contribuzione alla società. Pertanto, fornire alle persone e alle famiglie informazioni chiare e accurate sulle diverse forme di dipendenza, dare indicazioni precise su come affrontare il disagio, promuovere un senso di responsabilità nel processo di rieducazione, affiancarli e sostenerli nel percorso è l'obiettivo fondamentale del gruppo di S.O.S. DIPENDENZE. A due mesi dall'apertura dello sportello gli accessi e le richieste di informazioni, sono stati notevoli. La comunità ha reagito con entusiasmo e condivisione a tale iniziativa, riconoscendo lo sportello come un aiuto concreto, vicino e accessibile facilmente al cittadino, rispettando l'anonimato e in maniera totalmente gratuita, rispetto a una problematica tanto diffusa, quanto insidiosa della dipendenza. Per contatti: tel. 3514093911; Email: sosdipendenze@gmail.com.

### IN ASCOLTO

Roberto Guttoriello

## Valentino, il santo degli innamorati

Febbraio è famoso per San Valentino, la festa degli innamorati. Ma chi era il Santo e che c'entra coi fidanzati. La tradizione riporta almeno tre santi con questo nome. Il più famoso è il Vescovo di Terni. Secondo recenti studi la sua vita si colloca nel IV secolo ed è legata perlopiù alla guarigione del giovane Cheremone affetto da paralisi. Dopo averlo battezzato e dopo una notte di intensa preghiera, il presule al mattino vide inondata di luce la stanza dove era l'infermo ormai risanato dalla forza della fede. Valentino sarebbe stato martirizzato intorno al 347. Tre giovani ateniesi, Proculo, Efebo e Apollonio giunti a Roma per studiare presso il retore Cratone avendo assistito alla guarigione di Cheremone, figlio del loro retore, dopo il martirio avrebbero seppellito il vescovo nei pressi di Terni. Scoperti dal console Lucenzio sarebbero stati martirizzati a loro volta e poi sepolti nella stessa tomba del santo divenendo questa luogo di numerosi pellegrinaggi. Ed i fidanzati? Il nesso è debole. Un antico scritto dell'inglese Geoffrey Chaucer racconta semplicemente come nel giorno di San Valentino gli uccellini iniziassero le loro danze d'amore. Secondo altri il Vescovo di Terni avrebbe dato ad una povera fanciulla una buona somma di denaro per la sua dote matrimoniale. Nulla di più. Forse è da ricordare che ogni santità è espressione d'amore ed ogni giorno può essere occasione per vivere il comandamento della carità reciproca.

La riflessione  
di Valentino Simoniello

## Litanie Mariane: Santa Maria

Continuiamo il percorso di riflessione e meditazione sulle Litanie lauretane. Santa Maria è il primo titolo che apre la lunga lista delle invocazioni con cui ci rivolgiamo alla Beata Vergine. Le affermazioni sulla santità della madre di Gesù lungo i secoli hanno fortemente sollecitato sia l'esperienza di fede del popolo cristiano, sia la riflessione dei teologi e dei Pastori e sono culminate nella dichiarazione del dogma del suo immacolato concepimento da parte di Pio IX nel 1854: «La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale». Mai nessuna ombra di peccato personale si è posata su colei che, come la tenda dell'incontro, era stata coperta dall'ombra dell'Altissimo. Perciò le ha attribuito il titolo di «tutta Santa». Nessuna creatura è più santa di lei, perché Dio l'ha riempita della sua presenza: «ricolma di grazia», come la saluto l'angelo dell'annuncio. E nessuna creatura più di lei ha saputo corrispondere all'azione della grazia. La sorgente della sua santità è la sua preparazione ad essere madre di Cristo e dei discepoli. Ancora una volta, è la sua maternità che rende ragione anche della santità della sua persona. La salvezza dell'uomo consiste nel raggiungere quella «statura perfetta», sul modello di Cristo, che ognuno è chiamato a realizzare. Maria l'ha raggiunta al massimo grado: «piena di grazia». Il suo ingresso immacolato nel mondo è il punto luminoso dell'incontro fra Dio e l'universo. Maria è lo «specchio» nel quale il Creatore può contemplare con gioia la propria immagine pienamente riuscita. Ed ecco perché noi, sapendola «pienamente in confidenza» con la Grazia, ricorriamo fiduciosi alla sua materna intercessione.



La liturgia nella Cattedrale di Alife

## Vita consacrata, quelle preziose e luminose presenze

*Celebrazione della Candelora, il momento di preghiera per le vocazioni*

DI GRAZIA BIASI

Alife ha ospitato la Giornata della Vita Consacrata lo scorso 2 febbraio; la città, sede della Cattedrale della Diocesi di Alife-Caiazzo, ha accolto l'evento interdiocesano curato dal Settore formazione delle tre Diocesi dell'Alto casertano guidate dal vescovo Giacomo Cirulli: Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca. Attendere la Luce, riconoscerla, accoglierla, farsene testimoni nel mondo sono gli impegni, la vocazione di chi ha scelto di servire il

Vangelo in maniera assoluta che il vescovo ha sottolineato nella sua riflessione, connettendo il significato della Giornata all'evento che la Chiesa solennemente celebra in questa data, la Presentazione di Gesù al Tempio. La Luce venuta per «illuminare le genti» attraversa la storia e il tempo: dalla scena evangelica che vede protagonista la famiglia di Nazareth e gli anziani Simeone ed Anna, il vescovo ha riportato l'attenzione sull'oggi, sullo spirito accogliente del credente nei confronti del Figlio di Dio: «Siamo capaci di accoglierlo, riconoscerlo, portarlo nel mondo?». «Il bambino condotto al tempio dai genitori in risposta alle prescrizioni della Torah, riconosciuto come la Luce, oggi si affida alla missione di chi nel mondo è chiamato a testimoniare il Vangelo in modo

particolare e totalizzante da parte di coloro che hanno scelto di consacrare a Lui tutta la vita, e da parte di ogni credente capace di riconoscersi - per i sacramenti ricevuti - segno della presenza di Cristo nel mondo». Il rito religioso ha avuto inizio nella chiesa di Santa Caterina dove religiosi e religiose, consacrate e fedeli, seminaristi e diaconi, sacerdoti e vescovo hanno pregato i vesperi; benedette le candele, il corteo in processione ha raggiunto la Cattedrale per la celebrazione della Messa. «Ringraziamo Dio per la vostra presenza; voi siete la luce di Cristo che si riflette su tutta l'umanità, su tutto il creato», le parole con cui monsignor Cirulli si è rivolto a tutti i religiosi presenti per ringraziare della missione che quotidianamente e tra la gente realiz-

zano nel mondo; e l'invito ad una testimonianza gioiosa «che mostri il volto più autentico e affascinante di Gesù». Poi rivolto all'intera assemblea di fedeli il pastore ha chiesto la preghiera per il dono di sempre nuove vocazioni alla vita religiosa di cui oggi in Italia e in Europa si registra un tragico calo. Nell'omelia il vescovo ha dedicato tempo al primato della Parola di Dio nella vita di quanti attendevano e accolsero il Messia, le figure dei protagonisti che il Vangelo di Luca descrive con chiare pennellate nelle loro azioni, in quei gesti che rispondono agli impegni che il Signore chiede: Giuseppe e Maria nell'accompagnare il loro primogenito maschio al tempio per offrirlo al Signore; gli anziani Simeone ed Anna, custodi della Legge nel luogo Santo della città di

Gerusalemme, in preghiera e in attesa del Messia, immagine di quell'umanità che ha sperato e visto secondo la Legge. Sono i capisaldi che il Vescovo ha posto come «modelli ispiratori delle nostre vite». Ai consacrati un impegno più vivo, quello di «essere segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi per dare concretezza alla parola Speranza che in questo anno, in modo particolare, siamo chiamati a vivere». Al termine della celebrazione parole di gratitudine alle religiose presenti nelle Diocesi dell'Alto casertano provenienti dai Paesi extraeuropei, asiatici e sudamericani: «La vostra risposta a Dio, la vostra presenza è il frutto dell'opera compiuta da tanti missionari partiti dall'Italia e dall'Europa per evangelizzare e portare aiuto ai Paesi più lontani».

In occasione della 33ª Giornata del malato, le tre diocesi hanno vissuto insieme un momento di preghiera e fraternità. La celebrazione presieduta dal vescovo

# Chiamati ad abbracciare chi soffre

DI PIETRO ROBBIO

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5). Il versetto tratto dal capitolo 5 della Lettera ai Romani, è il tema che quest'anno ha accompagnato la XXXIII Giornata mondiale del malato e che, come già da tre anni, le Chiese di Teano-Calvi, di Alife-Caiazzo e di Sessa Aurunca vivono insieme come momento di preghiera e di fraternità. Nel pomeriggio di domenica 9 febbraio, si è svolta una sentitissima Celebrazione organizzata dagli Uffici di pastorale della salute delle tre diocesi dell'Alto casertano che ha visto la partecipazione di malati, disabili, ministri straordinari dell'Eucarestia, ministri della consolazione, medici, infermieri, volontari e associazioni che ogni giorno sono accanto agli ammalati e alle loro famiglie. La Celebrazione presieduta dal vescovo Giacomo Cirulli, nella Cattedrale di Teano, ha voluto permettere a quanti sono provati dalla sofferenza di poter vivere la grazia del Giubileo della Speranza. Diversi i sacerdoti che si sono resi disponibili per permettere a tutti i presenti la possibilità di vivere la grazia dell'indulgenza prevista dall'Anno Santo nella chiesa giubilare. La preghiera ha avuto inizio con la Penitenziale e la recita del Santo Rosario. Cuore della giornata è stata la Celebrazione Eucaristica. Ai volontari e a quanti assistono i malati, il Pastore ha rivolto parole di grande sostegno e incoraggiamento, sottolineando che dinanzi al sofferente si riceve sempre qualcosa, colui che vuole dare aiuto in verità e colui che alla fine riceve sempre una testimonianza di speranza: «Tutte le occasioni devono servirvi per riflettere sulla fede, la speranza e la carità», ha spiegato monsignor Cirulli, soffermandosi specialmente sulla speranza, la forza che fa muovere le altre due virtù. «La speranza è una persona, la speranza è Gesù Cristo, che noi rendiamo spesso assente dalle nostre vite. Colui che è, che era e che viene ci mostra, attraverso la

«Tutte le occasioni devono servirvi per riflettere sulla fede, la speranza e la carità», ha spiegato monsignor Cirulli, soffermandosi specialmente sulla speranza che muove le altre due virtù «È una persona, è Gesù»

Sua parola e attraverso l'azione dello Spirito Santo, che Dio è misericordia, è salvezza, è l'ancora quando tutto sembra andar male», ha aggiunto il vescovo accompagnando i fedeli nella riflessione di papa Francesco nella lettera in occasione della XXXIII Giornata del malato richiamando alle tre parole contenute in essa: incontro, dono e condivisione, soffermandosi su «l'incontro con la sofferenza» come contatto con la Passione e di Cristo e con il Suo Vangelo. Hanno preso parte alla liturgia diversi presbiteri, tra cui i cappellani degli ospedali di Piedimonte Matese e di Sessa Aurunca, i diaconi, i seminaristi e i ministranti. Tante anche le associazioni che hanno come particolare sensibilità l'assistenza verso chi è disabile e ammalato: l'Unitali della sottosezione di Teano-Calvi, l'Acad di Sparanise, il

gruppo Masci 1 di Teano, l'Associazione Umanità Nuova di Dragoni ed Alvignano, l'Associazione Volontari Giacomo Gaglione di Piedimonte Matese e le Associazioni medici cattolici delle tre diocesi: realtà, queste, presenti sui territori che offrono il proprio prezioso servizio ai fratelli e alle sorelle ammalati. Il pomeriggio si è poi concluso con una fiaccolata che dalla Cattedrale ha mosso verso la cappella di Nostra Signora di Lourdes collocata nei pressi della chiesa madre dove, con tutti i presenti accompagnati dal canto delle Litanie e dell'Ave di Lourdes, si è recitata la preghiera composta dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute Cei per l'annuale ricorrenza. L'evento ha segnato un importante momento di raccoglimento e di preghiera per quanti vivono momenti di sofferenza. Una sofferenza che coinvolge l'ammalato e le proprie famiglie, ma che interpella anche l'intera comunità. Ognuno, con un gesto, anche piccolo, può contribuire ad alleviare le ferite di quanti vivono momenti di difficoltà per offrire un sostegno o semplicemente per portare una carezza di conforto. Un dono, questo, che accompagnato dalla preghiera, può trasformarsi in un seme di speranza nella vita di ognuno di noi.



La Giornata del Malato celebrata a Teano (foto di Carmine Petrucci)

## Alzheimer, la cura del malato e della famiglia

A Sessa Aurunca si è tenuto un importante confronto su questa grave patologia e sul ruolo di sostegno della comunità

DI MARGHERITA MAJELLO

Alzheimer: la cura per chi non ne avrà memoria: è il titolo dell'evento organizzato lo scorso 18 gennaio dall'Associazione Medici Cattolici della diocesi di Sessa Aurunca, che ha visto l'intervento di illustri esponenti del modo scientifico ed ecclesiale locale. Amelia Di Tora e il vescovo Giacomo Cirulli hanno aperto i lavori, accompagnati da Aldo Bova, Antonio Falcone e Mario Ascolese che, con brevi interventi rivolti soprattutto ai preoccupati dati epidemiologici, hanno mantenuto il focus sull'aspetto della prevenzione. La brillante relazione Francescosaverio Caserta, che ha affrontato aspetti clinici e assistenziali dell'Alzheimer, con gli occhi sempre aperti sulla sfera affettiva/emozionale, ha stimolato l'attenzione dei presenti e ha offerto diversi spunti di discussione. Molto commovente la testimonianza di Alessandro Fastoso, riferita al suo vissuto personale, che si è focalizzata sulla cura dell'ammalato intesa come amore e atten-

zione verso lo stesso, anche se egli sembrerà non averne coscienza. Nel corso dell'evento vi è stata la presentazione del cortometraggio "In fondo all'oblio" scritto da Margherita Majello e diretto da Francesco Lacobucci, nato dal racconto delle emozioni emerse da un incontro medico-paziente con Alzheimer. Un intermezzo musicale ha visto esibirsi una giovane cantante del nostro territorio, Francesca Valente, con l'inedito "Le lacrime di Giulia". Da tutto quanto detto nel corso dell'evento, sono emersi due concetti fondamentali: il vissuto e i sentimenti del medico, trasfigurandoli in quelli del paziente, sono uno strumento potente di empatia e di una cura che nasce dalla piena comprensione e prossimità all'altro sofferente. Chi dall'altro lato vive tutti i giorni il peso dell'assistenza e, spesso dell'impotenza, è importante che mantenga il contatto con il proprio caro, facendolo sempre sentire parte delle proprie giornate, anche se egli apparirà indifferente. Esiste senza dubbio un punto in cui il dolore o la gioia possono diventare memoria.

GIORNATA DEL MALATO

Istituita da Giovanni Paolo II

La Giornata mondiale del malato è stata istituita da san Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992. La ricorrenza viene celebrata ogni anno nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes che la Chiesa ricorda ogni 11 febbraio, data della prima apparizione di Maria a Bernadette Soubirous, nella grotta di Massabielle di Lourdes. Il tema di quest'anno, proposto dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, è tratto da Rm 5,5: «La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» ponendo così al centro della meditazione la stretta relazione tra malattia e la speranza evocata nella riflessione dell'Apostolo ai Romani. Nelle diocesi di Teano-Calvi, di Alife-Caiazzo e di Sessa Aurunca la ricorrenza, presieduta dal vescovo Giacomo Cirulli, è stata celebrata a Teano la scorsa domenica 9 febbraio.

## Il restare accanto, come un vero ministero

Le sollecitazioni del Papa alla "comunità sanante" che sa farsi prossima alle umane fragilità con evangelica speranza

DI VALENTINO SIMONIELLO

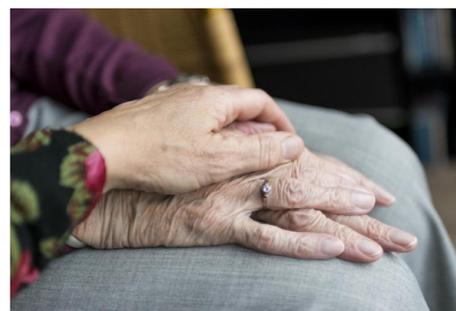
Tra le esperienze della vita più segnanti di ogni uomo c'è la malattia. La malattia e la sofferenza feriscono, oltre al corpo, la nostra relazione, e spontaneamente andiamo alla ricerca di una cura che sia anche relazionale, affidandoci a chi pensiamo possa sollevarci dall'esperienza dolorosa. Papa Francesco apriva il messaggio per la Giornata mon-

diale del Malato 2024 con una citazione di Genesi: «Non è bene che l'uomo sia solo» (2,18), ricordandoci che, data la sua natura sociale, la cura del malato passa anche attraverso la cura delle relazioni. Francesco ne parla come un vero e proprio ministero, perché è compito, mandato di ogni cristiano rendersi presente e rendere presente Cristo a chi soffre e fa l'esperienza della malattia. Dietro ogni malattia c'è sempre un volto, un'anima, una storia, una persona. È la vicinanza alla persona sofferente uno dei volti della carità. Occorre, dunque, fermarsi e ascoltare il malato ed entrare in empatia con lui, facendosi carico della sua sofferenza. È un'alta forma di carità non lasciare nella solitudine il

malato, ma assisterlo, curarlo ed accompagnarlo con il ministero della consolazione. L'amore verso i sofferenti è segno e misura del grado di civiltà e di progresso di un popolo. Sull'esempio di Gesù, che percorreva città e villaggi sanando le ferite delle persone che incontrava, siamo chiamati anche noi a far gustare gli anticipi di quella comunione che è la vita stessa di Dio, attraverso relazioni d'amore che esprimono l'amore trinitario e il desiderio del ritorno alle origini. Il cristiano, sull'esempio di Gesù buon Samaritano, si fa prossimo, con una particolare attenzione alle persone malate o che vivono disabilità importanti. Le nostre comunità, espressione di una Chiesa samaritana, sono invitate a un

impegno che unisca evangelizzazione e testimonianza della carità. Siamo chiamati a una pastorale di prossimità, quella che ci è data ma anche quella che va continuamente «creata». Una sorta di «fantasia della carità», come ci ricordava San Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*. Papa Francesco già in passato ha suggerito la terapia del fermarsi, dell'ascoltare e di stabilire una relazione diretta e personale con l'altro. È lo stesso stare di Maria ai piedi della croce. E' Gesù che sta con gli apostoli e tra le folle. È il cristiano che, dinanzi alla persona malata, sta e si ferma. Il santo Padre conclude il messaggio per la giornata di quest'anno con un'esortazione che è un invito a camminare insieme in un servi-

La vicinanza è la prima amorevole cura a sollievo dei sofferenti



zio vicendevole. Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza» la cui voce va ben oltre le stan-

ze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carità «la corallità della società intera», in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n'è bisogno.

## Le parole della politica? Basta saperle usare

DI MARCO MORGANELLA

Politica, partecipazione, legalità e solidarietà sono quattro parole che, se coniugate bene insieme, possono migliorare la società civile ed ecclesiale in cui viviamo. Le diocesi di Teano Calvi, Alife-Caizzo e Sessa Aurunca mediante i loro uffici di Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e legalità, preso atto di quanto è emerso dalla recente Settimana sociale dei cattolici in Italia tenutasi nel mese di Luglio a Trieste dal titolo "Al cuore della democrazia", propongono un percorso di formazione delle coscienze alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Nello specifico, con la collaborazione con l'associazione "Cercasi un fine", le diocesi

hanno progettato quattro incontri dal titolo "Le parole della politica" che sono in preparazione all'avvio di una scuola socio-politica, voluta dal nostro vescovo Giacomo Cirulli, per i nostri territori. Il ciclo di incontri hanno preso il via ieri, sabato 15 febbraio, presso l'Auditorium "Papa Francesco" di Sessa Aurunca, con la relazione di don Rocco D'Ambrosio, professore ordinario di Filosofia politica presso la Pontificia Università Gregoriana. Con i partecipanti è stato affrontato il tema della politica, intesa come impegno civico e partecipazione attiva alla tutela e allo sviluppo della comunità, della società, della dignità umana e del bene comune, inaugurando così il percorso che, fino a giugno,

attraverserà l'Alto casertano: il 22 marzo, alle ore 16 presso il Seminario vescovile di Piedimonte Matese, sarà affrontato il tema della "partecipazione" con Emma Amiconi, presidente della Fondazione per la cittadinanza attiva (Fondaca); il 10 maggio, alle ore 16 presso il salone della Parrocchia San Rufino in Mondragone, sarà affrontato il tema della legalità mediante la relazione del Magistrato Raffaello Magi mentre il 14 giugno, alle ore 16, l'appuntamento è fissato presso il salone del Seminario vescovile di Teano con don Matteo Prodi, professore di Teologia morale sociale presso la PFTIM sezione San Luigi di Napoli. Tali incontri nascono per favorire una maggiore

conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, bagaglio che da sempre accompagna l'azione della Chiesa per annunciare all'uomo la strada della dignità della coscienza della persona umana, la valorizzazione del bene comune e la solidarietà che rinforza i legami sociali. Oggi più di ieri si fa forte il grido di costruire una comunità più umana, più inclusiva, più fraterna e solidale dove a tutti deve essere data la possibilità di partecipare attivamente e con consapevolezza nei vari ambiti della vita sociale e politica. Pertanto, "Le parole della politica" vogliono essere un cammino introduttivo per l'apertura della scuola socio-politica per riscoprire la bellezza della vocazione cristiana, per



Centro pastorale Santi Casto e Secondino di Sessa

*Il ciclo di incontri, attraverso le sue quattro tappe, segna il percorso di preparazione all'istituzione della scuola sociopolitica interdiocesana*

rendere migliori i nostri territori e le nostre relazioni sociali. In questo modo potremmo incamminarci sulla strada della formazione alla luce della Dottrina Sociale, consegnando alle nuove generazioni la possibilità di abitare le nostre comunità con una speranza nuova di riscatto e di crescita.

Ognuno è chiamato a impegnarsi per il bene da realizzare qui ed ora, per tutti, fuoriuscendo dalla mediocrità per migliorare l'andamento della propria vita. Pertanto diviene chiamata e compito di ogni uomo e donna di buona volontà contribuire alla crescita sociale della collettività.

La Corte di Strasburgo dà all'Italia due anni di tempo per sviluppare una strategia globale per risolvere il fenomeno dell'inquinamento

# La speranza in Terra dei Fuochi



Veduta di un uliveto in provincia di Caserta

DI GIUSEPPE NICODEMO

Quando si parla di Terra dei Fuochi si intende, nello specifico, quell'area della Campania, situata fra le province di Caserta e Napoli, in relazione all'interramento di rifiuti tossici, rifiuti speciali e alla presenza di numerose discariche abusive sparse sul territorio, e all'innescò di numerosi roghi di rifiuti, che diffondono diossina e altri gas inquinanti nell'atmosfera. Già attenendosi a tale definizione, che possiamo trovare, oramai dagli inizi degli anni 2000, su tutti i siti di enti istituzionali delegati alla tutela dell'ambiente come l'Arpac ed entrata a grande voce anche sulle pagine di Wikipedia, ci rendiamo conto di essere al cospetto di una tematica delicata e con molti nodi da sciogliere.

La vicenda viene fuori poco più di un decennio fa, con le rivelazioni di Carmine Schiavone, pentito di camorra. In effetti, le rivelazioni di quest'ultimo, furono anticipate dalle denunce di Angelo Genovese, già alla fine degli anni 80. In un modo o nell'altro, oggi, quest'area circoscritta nel territorio di cui sopra, è chiamata a fare i conti con questa realtà. Una realtà, a tutti gli effetti. Già, perché se dai primi giorni successivi alle rivelazioni del noto Schiavone la tematica sembrò assumere un interesse nazionale, ad oggi, poco sembrerebbe essere stato fatto in termini di bonifica e riqualificazione dell'area interessata. A dirlo, non siamo noi, ma la Corte di Strasburgo. "L'Italia non protegge chi vive nella Terra dei Fuochi", la lapidaria affermazione emersa nelle ultime ore e che chiama il nostro Paese a responsabilizzarsi, appunto, verso quella realtà di cui molto si è parlato ma, probabilmente, poco si è fatto. La Corte ha riconosciuto un rischio di morte sufficientemente grave, reale e accertabile, che può essere qualificato come imminente. Inoltre, sempre secondo i giudici della Corte di Strasburgo, pare

non ci siano prove sufficienti di una risposta sistematica, coordinata e completa da parte delle autorità nell'affrontare la situazione della Terra dei Fuochi. I progressi nel valutare l'impatto dell'inquinamento sono stati lenti, e non è stato combattuto a sufficienza lo smaltimento illegale dei rifiuti. E' mancata una comunicazione completa e accessibile, per informare il pubblico in modo proattivo sui rischi potenziali o reali per la salute e sulle azioni intraprese per gestire tali rischi. Anzi, alcune informazioni sono state coperte per lunghi periodi dal segreto di Stato. Parole pesanti! Tuttavia, se da un lato oggi i giudici della Corte di Strasburgo ci mettono a fare i conti con questa realtà, non possiamo certamente non parlare di importanti prerogative, differenze e distinzioni presenti all'interno di questa delicata tematica. Va detto, in primis, che spesso, con la definizione Terra dei Fuochi, si tende a fare di tutta l'erba un fascio, a danno, spesso, di zone agricole ed aziende che, invece, per collocazione geografica poco hanno a che vedere con quelle zone delle province di Napoli e Caserta interessate dall'interramento dei ri-

fiuti. Altre distinzioni, poi, vanno ricercate all'interno di un contesto di attivismo portato avanti, fin dai primi giorni, da numerose associazioni e, soprattutto, da personaggi noti che non hanno mai cessato la battaglia per rincorrere un miglioramento. Fra questi, senza dubbio Don Maurizio Patriciello che è riuscito a creare, in pochi mesi, una vera e propria presa di coscienza collettiva.

In conclusione, possiamo dire che se da un lato è del tutto lecita la strigliata della Corte di Strasburgo, dobbiamo tener conto però che molte zone, come ad esempio quella dell'Alto Casertano, è interressata marginalmente dal problema o quasi non rientra nelle aree circoscritte. Restiamo, in un certo senso, più virtuosi. Probabilmente per grazia o per scelta dei criminali, o probabilmente per una maggiore vigilanza, chissà. Tuttavia, la diversa collocazione geografica di alcune aree delle province di Napoli e Caserta rispetto a quella che è definita Terra dei Fuochi, non può rappresentare un'estraneità ai fatti. La presa di coscienza, quella, deve essere nazionale e riguardare ognuno di noi per il bene di tutti.

## Da Strasburgo nuova fase per i diritti ambientali

Quarantuno cittadini e cinque associazioni si sono rivolte alla Corte europea per la tutela dei diritti umani e ambientali nella Terra dei Fuochi

DI GIULIA LETTIERI

La sentenza emessa il 30 gennaio 2025 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella causa relativa alla "Terra dei Fuochi", ha assunto un significato molto importante in tema della protezione dei diritti umani e dell'ambiente. A sottoporre il caso all'organismo giudiziario internazionale sono stati quarantuno cittadini e cinque associazioni del territorio interessato. La Corte ha basato la decisione su prove che riguardavano rischi gravi, reali ed accertabili per la salute e la vita degli abitanti tra cui: rapporti scientifici e studi epidemiologici, testimonianze di esperti, documenti ufficiali e rapporti delle associazioni locali. Elementi, questi, che hanno contribuito alla stesura del dettame decisionale nel quale è stato affermato che l'Italia ha violato l'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e che non ha fornito alla popola-

zione informazioni adeguate riguardo ai rischi derivanti dall'inquinamento, violando così il dovere di trasparenza e informazione sancito dalla Convenzione. In osservanza alla sentenza, l'Italia è ora obbligata a sviluppare una strategia globale e integrata per affrontare il problema, istituire un meccanismo di monitoraggio indipendente e creare una piattaforma di informazione pubblica accessibile. La decisione di Strasburgo rappresenta una svolta molto importante nell'ambito della giurisprudenza europea in materia di diritti umani e tutela ambientale, non solo per il segno di speranza che rappresenta per gli abitanti della Terra dei Fuochi ma anche perché stabilisce un precedente significativo per future azioni legali. Un aspetto importantissimo visto che le norme volte alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente sono ancora troppo poche per poter mettere in campo delle misure per la salvaguardia del Creato.

### L'AREA INTERESSATA

**Sono due milioni e mezzo gli abitanti coinvolti**

La Terra dei Fuochi si estende sull'area meridionale della provincia di Napoli fino all'area sud-occidentale della provincia di Caserta. Inizialmente i comuni mappati erano 57, di cui 24 del casertano e 33 comuni del napoletano, successivamente ne furono inserite altre 33 contando quindi un totale di 90 comuni e coinvolgendo così circa 2,9 mln di abitanti. Si tratta quindi di circa il 52% della popolazione della regione Campania. L'inquinamento deriva dal dumping illegale, interrimento e/o di abbandono incontrollato di rifiuti pericolosi, speciali e di rifiuti urbani, spesso combinata con l'incenerimento. In questi anni sono state istituite circa sette commissioni parlamentari d'inchiesta sull'illegalità nella gestione dei rifiuti. Nel 2004 sono state sequestrate circa 176 attività industriali e commerciali, denunciata circa 212 persone e applicate sanzioni amministrative per oltre 4 mln di euro registrando una diminuzione dei roghi di circa il 10%.

DI ROSSELLA FAELLA

In un vibrante intreccio di fede, speranza e impegno quotidiano, il Progetto Policoro si rinnova e si trasforma, continuando il cammino tracciato negli anni passati e dando nuova linfa a un percorso di condivisione e comunione che da sempre anima l'Alto Casertano. Questa rinnovata veste non annuncia un inizio repentino, ma rappresenta l'evoluzione naturale di un'esperienza fatta di incontri, riflessioni e momenti di crescita condivisa, dove ogni gesto, ogni parola e ogni sguardo diventano parte integrante di un disegno più ampio, quello di una comunità unita nel valore della solidarietà e della fede. La forza del Progetto Policoro risiede proprio nella capacità di unire le diverse anime del territorio, creando un tessuto umano in cui l'ascolto reciproco e il dialogo sincero diventano il motore della trasformazione. Al centro di

## Quante anime vivono nel Progetto Policoro

questo cammino ci sono gli animatori di comunità (AdC) Alberto, Rossella, Chiara e Annamaria. Alberto, 3° anno, di Sessa Aurunca, con una solida formazione e una spiccata sensibilità verso il lavoro comunitario, rappresenta una guida ispirata e attenta. La sua esperienza maturata in questo percorso lo porta a fondere tradizione e innovazione, stimolando riflessioni profonde e incoraggiando la partecipazione attiva di ogni membro della comunità. Rossella, al 2° anno, di Teano-Calvi, dotata di grande empatia e una visione chiara del ruolo dell'animazione, favorisce l'integrazione dei diversi punti di vista, creando un ambiente in cui ogni voce può essere espressa

e valorizzata. Chiara, 1° anno, di Sessa Aurunca, giovane e dinamica, porta con sé freschezza e innovazione. La sua energia contagiosa e il suo entusiasmo rappresentano un valore aggiunto al progetto, stimolando i partecipanti a guardare al futuro con fiducia e a intraprendere nuove sfide con spirito costruttivo. Annamaria, 1° anno, di Alife-Caizzo, con una formazione solida e una spiccata attitudine all'ascolto, contribuisce con il suo impegno e la sua passione al rafforzamento dei legami comunitari. La sua dedizione nel promuovere momenti di riflessione e condivisione rende l'esperienza del progetto ancora più significativa e coinvolgente. In questo percorso che si evolve e si

rinnova, il Progetto Policoro si fa portavoce di tematiche che spaziano dalla riscoperta della spiritualità, intesa non solo come elemento di fede personale ma anche come base per l'identità collettiva, alla valorizzazione della solidarietà, elemento imprescindibile per costruire una rete di sostegno in grado di affrontare le sfide quotidiane. Nel cuore del progetto, i concetti di giovani, Vangelo e lavoro si legano, ispirando una generazione a riscoprire il messaggio cristiano e a tradurlo in azioni quotidiane che valorizzano il lavoro come strumento di crescita personale e collettiva. La forza del Progetto risiede nella capacità di connettere le esperienze passate con le nuove prospettive, tracciando un

percorso che guarda al futuro senza mai dimenticare le radici di una tradizione fatta di impegno e ascolto, e che mette al centro l'importanza del fare comunità. In questo fluire continuo di incontri e riflessioni, ogni gesto si fa simbolo di un abbraccio che unisce e che accoglie, in un contesto in cui la fede diventa il collante in grado di trasformare le sfide in opportunità e le difficoltà in momenti di crescita condivisa. Il rinnovamento del Progetto Policoro non è soltanto un'evoluzione formale, ma rappresenta una vera e propria chiamata a vivere la quotidianità con consapevolezza e a trasformare ogni istante in un'occasione per accrescere il senso di appartenenza e la responsabilità verso il prossimo.

La passione degli animatori di comunità, sostenuti dall'équipe interdiocesana, dai nove Uffici pastorali, dal vicario episcopale e dal vescovo, rappresenta l'energia propulsiva di questa trasformazione. E in questo clima di rinnovata energia e di impegno condiviso che il Progetto Policoro si fa testimonianza di un tempo in cui la comunione non è solo un concetto astratto, ma una pratica viva e concreta, capace di illuminare il cammino di ogni partecipante e di trasformare la vita di una comunità intera. Invito quindi ciascuno a lasciarsi coinvolgere da questo percorso, a scoprire la bellezza dell'incontro e a contribuire, con il proprio entusiasmo e la propria esperienza, a scrivere insieme le pagine di una storia che si rinnova e si arricchisce giorno dopo giorno, dove la fede, l'amore per il prossimo e il coraggio di affrontare il futuro si fondono in un'unica, straordinaria avventura.



La Rete, un mondo in cui i più piccoli vanno presi per mano

## Web e ragazzi, dieci consigli utili ai genitori

DI ANTIMO FERRARO

Se è vero che il Web non è da considerarsi solo una selva oscura nella quale cercare di non smarrirsi, è innegabile che la tecnologia digitale e l'interattività presentano dei rischi significativi per la sicurezza, la privacy e il benessere dei bambini. E se innegabile che imparando ad utilizzare Internet, i ragazzi acquisiscono fin da piccoli quelle competenze digitali che consentiranno loro di sfruttare le potenzialità del Web, è altresì vero che saranno esposti precocemente a tutti quei rischi che il mondo virtuale reca con sé e che possono generare pericoli per il loro sviluppo psico-cognitivo. A cura

dell'Associazione webmaster cattolici italiani, ecco dieci consigli utili ai genitori nel compito di attenti vigili nella navigazione dei figli senza affogare nell'era di Internet. 1. Dedicare del tempo di qualità, insieme ai vostri figli, per parlare di Internet e dei consumi mediatici, ma anche per imparare l'uso di qualche applicativo o funzione di Internet. 2. Prima di lasciarli entrare in famiglia stabilire insieme le regole per la navigazione (ad esempio il tempo di connessione, le situazioni più favorevoli e le attività più adeguate) e verificarle sempre insieme il rispetto. 3. Se lo ritenete opportuno, soprattutto quando i ragazzi sono piccoli, attivate si-

**Contro i tanti rischi del mondo virtuale un prezioso decalogo dei Webmaster cattolici italiani per un'attenta vigilanza sulla navigazione dei più piccoli**

stemi di protezione e filtro. 4. Evitare di mettere il computer connesso a Internet nella stanza dei ragazzi non serve più a nulla. La cosa importante è creare continuamente occasioni per parlare con loro di come usano le risorse di Rete,

quali siti visitano, con chi si relazionano nei social media. 5. Date rilievo ai siti ben costruiti e di valore e al materiale che offrono: promuovere un uso positivo della rete. Incoraggiate i vostri figli a comunicarsi se s'imbattono in siti sconsigliati e lodateli per avervelo detto; evitate reazioni esasperate, per non intimidirli. 6. Insegnate ai vostri figli a utilizzare responsabilmente i loro servizi di Rete. Essere responsabili vuol dire: rispettare gli altri, non pubblicare video-foto offensivi, pubblicare messaggi positivi e socialmente utili, prendere parte a iniziative di solidarietà, difendere i diritti quando sono minacciati. 7. Quando i vostri figli incontrano persone online

fate in modo che sappiano alcune cose fondamentali. Ad esempio: accettare di entrare in confidenza solo con persone conosciute, non entrare in discussioni di adulti e per adulti, informare i genitori se qualcuno si spinge oltre il limite o crea loro disagi con toni e richieste inadeguati. 8. Preparate i vostri figli a non dare a nessuno via Internet informazioni personali senza il vostro esplicito permesso. 9. Aiutate i vostri figli a diversificare le attività con l'"alternanza". 10. Incoraggiate un sincero dialogo con i vostri figli riguardo a Internet. La miglior protezione sono le buone relazioni familiari. Per saperne di più, visitate il sito [www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it).

I racconti del territorio e delle comunità passano anche attraverso la ricerca e la valorizzazione dei documenti conservati nelle realtà comunitarie

# Libri parrocchiali, la storia parla attraverso i registri

DI GIUSEPPE TOSCANO

Se si possiede pazienza ed interesse di dedicare una parte del proprio tempo nella ricerca di fatti ed avvenimenti, per non dire la storia, che hanno caratterizzato intere comunità di un territorio, oltre all'esistente è necessario entrare, per intraprendere un viaggio di conoscenza, nelle sagrestie delle parrocchie in cui, ancora oggi, vi sono conservati, protetti dalla polvere e dall'abbandono, i libri-registri nei quali è stata scritta la parabola della vita di ogni suo membro. Aprire questi libri-registri, per chi ha fortuna ancora di toccarli, in cui si racconta la storia vera di ogni membro della comunità, significa essere coinvolti in modo avvincente da un filo rosso della memoria che spalanca le porte su di un mondo che prima era solo immaginato ma che è vivo e presente.

Questi antichi libri-registri fanno vivere la bellezza della narrazione e offrono notizie, a volte minuziose ed interessanti, che aprono una finestra su anni e secoli che sarebbero rimasti coperti dalla polvere dell'oblio. Si legge, in ogni pagina dei libri - registri di battesimi, matrimoni e morte o di altri avvenimenti che ogni parrocchia possiede, una storia scritta ma ignorata che oggi si può solo riscoprire per raccontarla. Non meraviglia la sincerità dei parroci o curati o rettori di secoli addietro al nostro di voler riportare una fotografia in bianco e nero di ciò che loro hanno vissuto e che hanno voluto tramandarci. Oltre alle formule di rito e di rispetto delle direttive che ogni Vescovo impartiva per la propria Diocesi per disciplinare in modo corretto la descrizione dell'evento di un battesimo, di un matrimonio, di una morte, di una cresima gli estensori dei documenti non mancano di apporre una loro considerazione condensata in una parola particolare che per noi oggi nasconde una storia complessa ed immaginativa. Così troviamo storie nella storia di un paese e se non fosse stato per la premura ma anche per la commozone, gioia e rammarico che co-

involgeva il parroco, curato o rettore (titolo di nomina che significava l'importanza dell'incarico) non avremo mai conosciuto e che oggi rappresentano la riscoperta di un passato utile anche per le nuove generazioni. Se sono storie del nostro passato la nostra attenzione, oltre alla curiosità che tali storie portano con sé, deve essere rivolta al vero messaggio che esse stesse contengono di gioia e di dispiaceri moderati da un linguaggio non curiale ma semplice ed incisivo che le trasformano in un quadro complesso di co-

*Il recupero dei testi antichi rappresenta un filo rosso della memoria che apre le porte su un mondo che prima era solo immaginato. La conservazione e la tutela dell'esistente sono priorità che vanno salvaguardate*



Immagine di una seicentina conservata nell'archivio storico Diamare

lori che toccano profondamente la sensibilità del lettore.

Inoltre la scrupolosa riservatezza e la partecipazione di chi ha registrato tali avvenimenti di un popolo, pur se di poche anime, fanno di essi testimoni utili e necessari per rinnovarne la loro memoria. I libri-registri custoditi nelle sagrestie delle parrocchie attendono con ansia di sentire il calore delle mani di chi desidera ridargli la vita e di svegliarli da un sonno a cui erano stati condannati. L'azione necessaria è che questi antichi libri-registri,

ancora pieni di vita di un passato che non conosciamo, non siano definitivamente distrutti dall'indifferenza di chi vive nel tempo in cui non esistono ostacoli perché questa memoria si conservi.

La conservazione e la tutela dell'esistente deve essere il primo impegno di chi ha la fortuna di possedere nelle proprie sagrestie tali registri, mentre l'azione successiva del loro recupero e della loro fruizione deve coinvolgere l'intera comunità perché responsabile della storia raccontata in questi antichi libri-registri che non può essere perduta per sempre. Gli attuali custodi di tali antichi registri (parroci o delegati) devono avvertire la necessità che è necessario formalizzare un regesto dell'esistente (elenco dei registri con accanto la descrizione del loro stato di conservazione, il loro contenuto, gli anni di registrazione e l'autore delle registrazioni). La tutela sarà quella di creare spazi utili perché questi libri-registri possano essere conservati in modo protetto e utilizzati da persone capaci di rispettarne la loro fragilità. La fase più importante è quella di recuperare tali antichi libri-registri attraverso una sanificazione e recupero di ciò che ne rimane ancora in modo da sanarli e conservarli per sempre. L'intera comunità deve essere sensibilizzata e coinvolta nell'azione di conservazione e di recupero per dare una risposta positiva a questi antichi libri-registri che hanno resistito all'usura del tempo e chiedono di rivivere raccontando la storia di persone che non vogliono essere dimenticate. I brevi ed intensi racconti scritti con la penna d'oca di un battesimo, di un matrimonio, di una morte di chi ha vissuto nel territorio è un pressante invito a fermarsi per dialogare con i personaggi che li animano e per ascoltarne le voci che chiedono di non dimenticarli. Un passo ulteriore di conoscenza della storia dell'intero territorio deve essere quello di armonizzare un'azione di ricerca, recupero e rivalutazione di tutti i documenti e registri delle parrocchie esistenti e metterli in rete. Un impegno difficile ma non impossibile.



Registri di una comunità parrocchiale della diocesi

### NOMINE E DECRETI

#### Diocesi di Alife-Caiazzo

In data 24 gennaio 2025, per la diocesi di Alife-Caiazzo, il vescovo Giacomo Cirulli ha nominato: don Alessandro Occhibove, direttore Caritas diocesana e, contestualmente, i diaconi Paolo Carbone e Raffaele Fazzino, vicedirettori; don Pasquale Rubino, assistente spirituale del Settore adulti-Azione cattolica; don Fabrizio Delgado, assistente spirituale dell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr).

#### Diocesi di Sessa Aurunca

In data 3 febbraio 2025, per la diocesi di Sessa Aurunca, il vescovo Giacomo Cirulli ha provveduto alle seguenti nomine: don Valentino Simoniello, parroco di San Giovanni Battista e Rettore del Santuario di Santa Maria Incaldana in Mondragone; don Michelangelo Tranchese, parroco delle parrocchie di San Pietro Apostolo e Santi Rocco e Martino in Falciano del Massico, continuando a reggere la comunità di San Sisto II in Nocelleto; don Manuel Rinaldi, amministratore parrocchiale della oarrocchia Santi Nazario, Celso e Rocco in Ponte - Fontanaradina - Li Paoli di Sessa Aurunca.

## Gli appuntamenti interdiocesani

*Il mese di marzo, le diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca, vivranno diversi appuntamenti dedicati alla preghiera e alla formazione.*

#### Stazioni quaresimali

Con l'inizio della quaresima le diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca si preparano a vivere il cammino in preparazione della Santa Pasqua con le stazioni quaresimali. Il percorso attraverserà le tre diocesi dell'Alto Casertano: Diocesi di Sessa Aurunca: mercoledì 5 marzo, Sessa Aurunca ore 17.30, raduno chiesa dell'Annunziata e Celebrazione presso la Cattedrale; sabato 8 marzo, Cel-

lolo ore 17.30, raduno chiesa Ss. Marco e Vito e Celebrazione presso la chiesa Santa Lucia; domenica 9 marzo, Mondragone ore 17.00, raduno chiesa S. Francesco e Celebrazione presso la Basilica dell'Incaldana; venerdì 14 marzo, Carinola ore 17.30, Chiesa Annunziata e Celebrazione presso la Chiesa Ss. Bernardo e Martino. Diocesi di Teano-Calvi: sabato 15 marzo, Teano ore 17.30, raduno Chiesa Santa Caterina e Celebrazione presso la Cattedrale; domenica 16 marzo, Vairano Scalo ore 17.30, raduno Chiesa del Carmine e Celebrazione presso la Chiesa Ss. Cosma e Damiano; venerdì

21 marzo, Sparanise ore 17.30, raduno Istituto Seme-ria e Celebrazione presso la chiesa madre; sabato 22 marzo, Roccamonfina ore 17.00, raduno Chiesa di tutti i Santi e Celebrazione presso la chiesa di S. Maria Maggiore. Diocesi di Alife-Caiazzo: domenica 23 marzo, Camigliano ore 17.30, raduno Chiesa S. Francesco e Celebrazione presso Chiesa S. Simeone Profeta; venerdì 28 marzo, Alife ore 17.30, raduno Santa Caterina e celebrazione presso la Cattedrale; sabato 29 marzo, Piedimonte Matese ore 17.30, raduno S. Lucia e Celebrazione presso la chiesa Grata Plena; domenica 30 marzo,

Raviscanina ore 17.30, raduno Chiesa Sacro Cuore e Celebrazione presso Chiesa Santa Croce; venerdì 4 aprile, Caiazzo ore 18.30, raduno San Pietro e Celebrazione presso la Concattedrale; sabato 5 aprile, Alvignano ore 18.00, raduno San Nicola e Celebrazione presso Santuario dell'Addolorata.

**Le parole della politica**  
Il prossimo appuntamento con il ciclo di incontri "Le parole della politica" sarà sabato 22 marzo, alle ore 16 presso il Seminario vescovile di Piedimonte Matese, sul tema della "partecipazione" con Emma Amiconi, presidente della Fondazione per la cittadinanza attiva (Fondaca).

### Grazie Oreste!

La redazione di *Limen* coglie l'occasione per ringraziare di cuore il professore Oreste D'Onofrio per l'impegno profuso in questi anni a servizio della diocesi. Una collaborazione preziosa, che ha saputo trasmettere passione, dedizione ed entusiasmo a quanti hanno collaborato in questi anni a servizio dei lettori. Un servizio che ha saputo raccontare storie e volti di una comunità ecclesiale in continuo cammino e di un territorio troppo spesso relegato in periferia, riuscendo a porre sempre al centro della narrazione la persona e i valori cristiani. Un lavoro appassionato di cui certamente faremo tesoro. Un grazie anche a tutti coloro che hanno collaborato in ogni modo nel realizzare e diffondere il nostro dorso diocesano.